

Georg Friedrich Händel

ACI E GALATEA

Masque di
John Gay

GIULIO CESARE IN EGITTO

Opera in tre atti di
Nicola Haym

GIULIO CESARE
IN EGITTO

PERSONAGGI

Cleopatra

Cornelia, moglie di Pompeo

Sesto, figlio di Pompeo

Giulio Cesare

Achilla, generale di Tolomeo

Tolomeo

Curio, tribuno romano

Nireno, confidente di Cleopatra

*L'azione si svolge in Egitto
dopo la vittoria di Cesare su Pompeo*

OUVERTURE

ATTO PRIMO

Campagna d'Egitto, con antico ponte sopra un ramo del Nilo.

Scena prima

Giulio Cesare e Curio, che passano il ponte con seguito.

1. Coro

CORO

Viva, viva il nostro Alcide!
Goda il Nilo in questo dì!
Ogni spiaggia per lui ride,
ogni affanno già spari.

2. Aria

CESARE

Presti omai l'Egizia terra,
le sue palme al vincitor!

Recitativo

CESARE

Curio, Cesare venne, e vide e vinse;
già sconfitto Pompeo invan ricorre per rinforzar
de' suoi guerrier lo stuolo d'Egitto al Re.

CURIO

Tu qui, Signor, giungesti a tempo appunto,
a prevenir le trame.
Ma chi ver' noi s'en viene?

Scena seconda

Cornelia, Sesto, e detti.

Recitativo

CESARE

Questa è Cornelia.

CURIO

Oh sorte,
del nemico Pompeo
l'alta consorte?
Cesare, a questa un tempo sacrai la libertade.

CORNELIA

Signor! Roma è già tua.
Teco han gli Dei oggi diviso il regno,
ed è lor legge
che del grand' orbe al pondo
Giove regoli il ciel,
Cesare il Mondo.

CESARE

Da Cesare che chiedi, gran germe de' Scipioni,
alta Cornelia?

CORNELIA

Da' pace all'armi!

SESTO

Dona l'asta al tempio, ozio al fianco,
ozio alla destra!

CESARE

Virtù de' grandi è il perdonar le offese,
venga Pompeo,
Cesare abbracci,
e resti l'ardor di Marte estinto,
sia vincitor del vincitore il vinto.

Scena terza

Achilla con stuolo di Egizi che portano aurei bacili, e detti.

Recitativo

ACHILLA

La Reggia Tolomeo t'offre in albergo,
eccelso eroe, per tuo riposo,
e in dono quanto può dare
un tributario trono.

CESARE

Ciò che di Tolomeo offre l'alma regal
Cesare aggrada.

ACHILLA

Acciò l'Italia ad adorarti impari,
in pegno d'amistade e di sua fede
questa del gran Pompeo superba testa
di base al regal trono
offre al tuo piede

(Uno degli Egizi svela il bacile, sopra il quale sta il capo tronco di Pompeo.)

3. Aria

CESARE

Giulio, che miri?

SESTO

Oh dio! che veggio?

CORNELIA

Ahi lassa! consorte! mio tesoro!

CURIO

Grand'ardir!

CORNELIA

Tolomeo, barbaro traditor!
Io manco, io moro.

CESARE

Curio, su porgi aita a Cornelia,
che langue!

CURIO

Che scorgo? Oh stelle!
il mio bel sole esangue?

ACHILLA

*(tra sé)*Questa è Cornelia? Oh, che beltà!
che volto!

SESTO

Padre! Pompeo!
mia genitrice!
Oh Dio!

CESARE

Per dar urna sublime
al suo cenere illustre,
serbato sia
sì nobil teschio.

ACHILLA

Oh Dei!

CESARE

E tu involati, parti!
Al tuo signore di',
che l'opre de' regi,
sian di bene, o di mal,
son sempre esempio.

SESTO

Che non è Re,
chi è Re fellon, chi è un empio.

ACHILLA

Cesare, frena l'ire.

CESARE

Vanne!
Verrò alla reggia,
pria ch'oggi il sole
a tramontar si veggia.

CESARE

Empio, dirò, tu sei,
togliti agli occhi miei,
sei tutto crudeltà;
non è da Re quel cor,
che donasi al rigor,
che in sen non ha pietà.

Scena quarta

Curio, Sesto e Cornelia, che ritorna in sé.

Recitativo

CURIO

Già torna in sé.

SESTO

Madre!

CURIO

Cornelia!

CORNELIA

Oh stelle! ed ancor vivo?
Ah! tolga quest'omicida acciaro
il cor, l'anima dal sen.

CURIO

Ferma! invan tenti tinger di sangue
in quelle nevi il ferro.
Curio, che ancor t'adora,
e sposa ti desia,
se pur t'aggrada,
vendicarti saprà con la sua spada.

CORNELIA

Sposa a te?

CURIO

Sì.

CORNELIA

Ammutisci!

SESTO

Tu nemico a Pompeo,
e tanto ardisci?

CURIO

Cornelia, se m'abborri,
m'involerò al tuo aspetto;
sol per non molestarti,
giurerà questo cor di non amarti.

SESTO

Madre!

CORNELIA

Viscere mie!

SESTO

Or che farem tra le Cesaree squadre,
tu senza il caro sposo,
io senza il padre?

4. Aria

CORNELIA

Priva son d'ogni conforto,
e pur speme di morire
per me misera non v'è.
Il mio cor, da pene assorto,
è già stanco di soffrire
e morir si nega a me.

Recitativo

SESTO

Vani sono i lamenti;
è tempo, o Sesto,
omai di vendicar il padre;
si svegli alla vendetta l'anima neghittosa,
che offesa da un tiranno invan riposa.

5. Aria

SESTO

Svegliatevi nel core,
furie d'un'alma offesa,
a far d'un traditor
aspra vendetta!
L'ombra del genitore
accorre a mia difesa
e dice: a te il rigor,
figlio, si aspetta.

Scena quinta

Una stanza.

Cleopatra con seguito di Egizi damigelli, poi Nireno, e dopo Tolomeo con guardie.

Recitativo

CLEOPATRA

Regni Cleopatra;
ed al mio seggio intorno
popolo adorator
Arabo e Siro su questo crin
la sacra benda adori;
su, chi di voi miei fidi
ha petto, e cor
di sollevarmi al trono,
giuri su questa destra
eterna fede.

NIRENO

Regina, infausti eventi!

CLEOPATRA

Che fia? che tardi?

NIRENO

Troncar fè Tolomeo il capo...

CLEOPATRA

Ohimè? di chi?

NIRENO

Del gran Pompeo.

CLEOPATRA

Stelle! costui che apporta?

NIRENO

Per stabilirsi al soglio
a Cesare mandò
fra doni involto...

CLEOPATRA

Che gli mandò?

NIRENO

L'esanimato volto.

CLEOPATRA

Su, partite miei fidi,
e tu qui resta;
alle Cesaree tende son risolta portarmi,
e tu, Nireno,
mi servirai di scorta.

NIRENO

Che dirà Tolomeo?

CLEOPATRA

Non paventar; col guardo meglio,
ch'egli non fece col capo di Pompeo,
Cesare obbligherò;
invano aspira al trono,
egli è il germano,
e la regina io sono.

(Entra Tolomeo.)

TOLOMEO

Tu di regnar pretendi,
donna superba e altera?

CLEOPATRA

Io ciò ch'è mio contendo;
e la corona, dovuta alla mia fronte
giustamente pretendo.

TOLOMEO

Vanne, e torna omai, folle,
a qual di donna è l'uso
di scettro invece
a trattar l'ago e il fuso!

CLEOPATRA

Anzi tu pur, effeminato amante,
va' dell'età sui primi nati albori,
di regno invece a coltivar gli amori!

6. Aria

CLEOPATRA

Non disperar, chi sa?
 se al regno non l'avrai,
 avrai sorte in amor.
 Mirando una beltà
 in essa troverai
 a consolar un cor.

e poi torna.

(parte Achilla)

Muora Cesare, muora, e il capo altero
 sia del mio piè sostegno.
 Roma, oppressa da lui, libera vada,
 e fermezza al mio regno sia la morte
 di lui più che la spada.

7. Aria

Scena sesta

Tolomeo ed Achilla.

Recitativo

TOLOMEO

L'empio, sleale, indegno,
 vorria rapirmi il regno,
 e disturba così la pace mia.
 Ma perda pur la vita,
 prima che in me tradita,
 dall'avidò suo cor la fede sia.

SESTO

Sire, Signor!

Scena settima

TOLOMEO

Achilla? come fu il capo tronco
 da Cesare gradito?

*Quartieri nel campo di Cesare con l'urna nel mezzo,
 ove sono le ceneri del capo di Pompeo, sopra
 eminente cumulo di trofei.
 Cesare, poi Curio, che introduce Cleopatra e Nireno.*

ACHILLA

Sdegnò l'opra.

8. Accompagnato

TOLOMEO

Che sento?

CESARE

Alma del gran Pompeo,
 che al cener suo d'intorno
 invisibil t'aggiri,
 fur ombra i tuoi trofei
 ombra la tua grandezza
 e un'ombra sei.
 Così termina al fine
 il fasto umano.
 Ieri chi vivo occupò
 un mondo in guerra,
 oggi risolto in polve
 un'urna serra.
 Tal di ciascuno (ahi lasso!)
 il principio è di terra,
 e il fine è un sasso.
 Misera vita!
 Oh, quanto è fral tuo stato!
 ti forma un soffio,
 e ti distrugge un fiato.

ACHILLA

T'accusò d'inesperto,
 e troppo ardito.

TOLOMEO

Tan'osa un vil Romano?

ACHILLA

Il mio consiglio apprendi, oh Tolomeo!
 Verrà Cesare in corte;
 e in tua vendetta cada costui,
 come cadé Pompeo.

TOLOMEO

Chi condurrà l'impresa?

ACHILLA

Io ti prometto darti estinto il superbo
 al regio piede,
 se di Pompeo la moglie in premio a me
 il tuo voler concede.

Recitativo

TOLOMEO

È costei tanto vaga?

CURIO

Qui nobile donzella chiede chinarsi
 al Cesare di Roma.

ACHILLA

Lega col crine,
 e col bel volto impiega.

CESARE

S'en venga pur.

TOLOMEO

Amico, il tuo consiglio è la mia stella;
 vanne, pensa,

CLEOPATRA

Tra stuol di damigelle io servo a Cleopatra,
 Lidia m'appello,

e sotto il ciel d'Egitto di nobil sangue nata;
ma Tolomeo mi toglie,
barbaro usurpator,
la mia fortuna.

CESARE

(tra sé)

Quanta bellezza un sol sembiante aduna!
(a Curio)

Tolomeo si tiranno?

CURIO

(tra sé)

Se Cornelia mi sprezza,
oggi a Lidia rivolto collocherò
quest'alma in sì bel volto.

CLEOPATRA

Avanti al tuo cospetto,
avanti in Roma, mesta,
afflitta e piangente chieggo giustizia.

CESARE

(tra sé)

Oh Dio! come innamorata!

(a Cleopatra)

Sfortunata donzella, in breve d'ora
deggio portarmi in corte,
oggi colà stabilirò tua sorte.

(tra sé)

Che bel crin!

CURIO

(tra sé)

Che bel sen!

CLEOPATRA

Signor, i tuoi favori
legan quest'alma.

CESARE

E la tua chioma i cori.

9. Aria

CESARE

Non è sì vago e bello
il fior nel prato,
quant'è vago e gentile
il tuo bel volto.

D'un fiore il pregio a quello
solo vien dato,
ma tutto il vago Aprile
è in te raccolto.

(Cesare parte.)

Recitativo

NIRENO

Cleopatra, vincesti, già di Cesare il core,
tributario al tuo volto,

amor ti rende,
e tutto il suo voler da te dipende.

CLEOPATRA

Cerchi pur Tolomeo con empietà di cor
le vie del trono,
che a me d'avito regno
farà il Nume d'amor benigno dono.

10. Aria

CLEOPATRA

Tutto può donna vezzosa,
s'amorosa
scoglie il labbro, o gira il guardo.
Ogni colpo piaga un petto,
se di getto,
non v'ha quel che scocca il dardo.

Recitativo

NIRENO

Ferma, Cleopatra, osserva,
qual femmina dolente
con grave passo e lacrimoso
ciglio quivi si porta.

CLEOPATRA

Al portamento, al volto
donna vulgar non sembra;
osserviamo in disparte
la cagion del suo duolo.

Scena ottava

Cornelia e poi Sesto, che sopravviene; Cleopatra e Nireno in disparte.

11. Aria

CORNELIA

Nel tuo seno
amico sasso,
sta sepolto
il mio tesoro.

Recitativo

CORNELIA

Ma che!
vile e negletta sempre starai Cornelia?

CORNELIA

(tra sé)

È Cornelia costei?
la moglie di Pompeo?

CORNELIA

Ah no!
tra questi arnesi un ferro sceglierò,
con mano ardita contro di Tolomeo
dentro la reggia...

SESTO

Madre, ferma; che fai?

CORNELIA

Lascia quest'armi;
voglio contro il tiranno,
uccisor del mio sposo,
tentar la mia vendetta.

SESTO

Questa vendetta a Sesto sol si aspetta.

CORNELIA

Oh dolci accenti! oh care labbra!
dunque sull'alba
de' tuoi giorni hai tanto cor?

SESTO

Son Sesto,
e di Pompeo erede son dell'alma!

CORNELIA

Animo, o figlio, ardire!
Io coraggiosa ti seguirò.

SESTO

Ma, oh Dio!
chi al Re fellone ci scorterà?

CLEOPATRA

Cleopatra.

NIRENO

Non ti scoprire!

CLEOPATRA

E Lidia ancora,
perché quell'empio cada.
Ti saran scudo,
e t'apriran la strada.

CORNELIA

E chi ti sprona,
amabile donzella,
oggi in nostro soccorso
offrir te stessa?

CLEOPATRA

La fellonia d'un Re tiranno,
il giusto.
Sotto nome di Lidia io servo a Cleopatra;
se in virtù del tuo braccio
ascende al trono,
sarai felice,
e scorgerai qual sono.

CORNELIA

Chi a noi sarà di scorta?

CLEOPATRA

Questi, che alla Regina
è fido servo,
saprà cauto condurvi
all'alta impresa.

SESTO

Figlio non è,
chi vendicar non cura
del genitor la morte.
Armerò questa destra,
e al suol trafitto cadrà punito
il gran tiran d'Egitto.

12. Aria

SESTO

Cara speme, questo core
tu cominci a lusingar.
Par che il ciel presti favore
i miei torti a vendicar.

Recitativo

CLEOPATRA

Vegli pure il germano
alla propria salvezza;
che già contro gli mossi
di Cesare la spada, di Sesto
e di Cornelia il giusto deugno;
senza un certo periglio
non creda aver solo d'Egitto il regno.

13. Aria

CLEOPATRA

Tu la mia stella sei,
amabile speranza,
e porgi ai desir miei,
un grato e bel piacer.
Qual sia di questo core
la stabile costanza,
e quanto possa amore,
s'ha in breve da veder.

Scena nona

*Atrio nel Palagio de' Tolomei. Cesare con seguito di
Romani, Tolomeo ed Achilla con seguito d'Egizi.*

Recitativo

TOLOMEO

Cesare, alla tua destra
stende fasci di scettri
generosa la sorte.

CESARE

Tolomeo, a tante grazie io non so dir,
se maggior lume apporti,
mentre l'uscio del giorno egli disserra,
il sole in cielo

o Tolomeo qui in terra.

Ma sappi,
ch'ogni mal opra
ogni gran lume oscura.

ACHILLA

(tra sé)

Sino al Real aspetto egli t'offende?

TOLOMEO

(tra sé)

Temerario Latin!

CESARE

(tra sé)

So, che m'intende.

TOLOMEO

Alle stanze Reali questi che miri
t'apriran le porte,
e a te guida saranno.

(tra sé)

Empio, tu pur venisti
in braccio a morte.

CESARE

(tra sé)

Scorgo in quel volto
un simulato inganno.

14. Aria

CESARE

Va tacito e nascosto,
quand' avido è di preda,
l'astuto cacciator.
E chi è a mal far disposto,
non brama che si veda
l'inganno del suo cor.

Scena decima

Cornelia, Sesto, Tolomeo ed Achilla.

Recitativo

ACHILLA

Sire, con Sesto il figlio
questa è Cornelia.

TOLOMEO

(tra sé)

Oh che sembianze, Amore!

CORNELIA

Ingrato, a quel Pompeo,
che al tuo gran padre il diadema Reale,
stabilì sulla chioma,
tu recidesti il capo in faccia a Roma?

SESTO

Empio, ti sfido a singolar certame;
veder farò con generosa destra
aperto a questo regno,
che non sei Tolomeo,
che sei un indegno.

TOLOMEO

O là! da vigil stuol sian custoditi
questi Romani ardit.

ACHILLA

Alto Signor, condona
il lor cieco furor!

TOLOMEO

Per or mi basta,
ch'abbia garzon sì folle
di carcere la reggia.
Costei, che baldanzosa
vilipesse il rispetto
di maestà regnante,
nel giardin del serraglio
abbia per pena
il coltivar i fiori.
(piano ad Achilla)
Io per te serbo questa dell'alma tua
bella tiranna.

ACHILLA

Felice me!

TOLOMEO

(tra sé)

Quanto costui s'inganna?

Scena undicesima

Recitativo

ACHILLA

Cornelia, in quei tuoi lumi
sta legato il mio cor.
Se all'amor mio giri sereno il ciglio,
i talami concedi,
sarà la madre in libertà col figlio.

CORNELIA

Barbaro, una Romana sposa
ad un vil Egizio?

SESTO

A te consorte?

Ah no! pria della morte...

ACHILLA

Olà! per regal legge omai si guidi
prigionier nella reggia
così audace garzon.

CORNELIA

Seguirò anch'io
l'amata prole,
il caro figlio mio.

ACHILLA

Tu ferma il piede, e pensa
di non trovar pietade acciò che chiedi,
se pietade al mio amor pria non concedi.

15. Aria

ACHILLA

Tu sei il cor di questo core,
sei il mio ben, non t'adirar.
Per amor io chiedo amore,
più da te non vo' bramar.

Recitativo

SESTO

Madre!

CORNELIA

Mia vita!

SESTO

Addio.

*(Mentre le guardie vogliono condur via Sesto,
Cornelia corre a ritenerlo per un braccio.)*

CORNELIA

Dove, dove, inumani,
l'anima mia guidate?
Empi, lasciate, che al mio core,
al mio bene io porga almen
gli ultimi baci.
Ahi pene!

16. Duetto

CORNELIA

Son nata a lagrimar,
e il dolce mio conforto,
ah, sempre piangerò.
Se il fato ci tradi,
sereno e lieto di
mai più sperar potrò.

SESTO

Son nato a sospirar,
e il dolce mio conforto,
ah, sempre piangerò.
Se il fato ci tradi,
sereno e lieto di
mai più sperar potrò.

ATTO SECONDO

*Deliziosa selva di cedri con il monte Parnasso nel
prospetto che contiene in sé la reggia della Virtù.*

e poi lo guida ancora colà
nelle mie stanze e a lui dirai
che, per dargli conto
di quanto dal suo Re
gli si contende,
pria che tramonti il sol Lidia l'attende.

Scena prima

Cleopatra e Nireno.

Scena seconda

Nireno e poi Cesare.

Recitativo

CLEOPATRA

Eseguiesti, o Niren,
quanto t'imposi?

NIRENO

Adempito è il comando.

CLEOPATRA

Giunto è Cesare in corte?

NIRENO

Io ve'l condussi,
ed ei già a queste soglie
il piè rivolge.

CLEOPATRA

Ma dimmi: è in porto
la meditata scena?

NIRENO

Infra le nubi
l'alta reggia sfavilla;
ma che far pensi?

CLEOPATRA

Amore già suggerì all'idea
stravagante pensier;
ho già risolto sotto finte apparenze
far prigionier d'amor
ch'il cor m'ha tolto...

NIRENO

A lui ti scoprirai?

CLEOPATRA

Non è ancor tempo.

NIRENO

Io che far deggio?

CLEOPATRA

Attendi Cesare in disparte;
indi lo guida in questi alberghi,

Recitativo

NIRENO

Da Cleopatra apprenda
chi è seguace d'amor
l'astuzie e frodi.

CESARE

Dov'è, Niren, dov'è l'anima mia?

NIRENO

In questo loco in breve verrà Lidia,
Signor.

(Qui s'ode vaga Sinfonia di vari stromenti.)

Sinfonia e Recitativo

CESARE

Taci!

NIRENO

Che fia?

CESARE

Cieli, e qual delle sfere
scende armonico suon, che mi rapisce?

NIRENO

Avrà di selce il cor
chi non languisce.

*(Qui s'apre il Parnasso, e vedesi in trono la Virtù,
assistita delle nove Muse.)*

Recitativo

CESARE

Giulio, che miri?
e quando con abisso di luce
scesero i Numi in terra?

17. Aria

CLEOPATRA

V'adoro, pupille,
saette d'amore,
le vostre faville
son grate nel sen.
Pietose vi brama
il mesto mio core,
ch'ogn'ora vi chiama
l'amato suo ben.

l'augellin tra fiori, fronde
si nasconde, fa più grato,
il suo cantar.
Se così Lidia vezzosa
spiega ancor noti canoro,
più graziosa
fa ogni core innamorar.

Scena terza

Recitativo

*Giardino del serraglio, dove confina con quello delle
fiere. Cornelia con picciola zappa nelle mani, e poi
Achilla.*

CESARE

Non ha in cielo il Tonante
melodia, che pareggi
un sì bel canto.

19. Arioso

*(Mentre Cesare corre a Cleopatra, si chiude il
Parnasso, e torna la scena come prima.)*

CORNELIA

Deh piangete, o mesti lumi,
già per voi non v'è più speme;

CESARE

Vola, vola, mio cor,
al dolce incanto!
E come? ah! che del mio gioir
invido è il Nume!

Recitativo

NIRENO

Signor, udisti,
e che ti par di Lidia?

ACHILLA

Bella, non lagrimare!
cangerà il tuo destin
le crude tempre.

CESARE

Virtù cotanta Lidia possede?
Ah! che se già piangente
mi saettò tra le armi,
io ben m'avveggiò,
che bellezza si vaga
cantando lega,
e lagrimando impiaga.

CORNELIA

Chi nacque a sospirar,
piange per sempre.

NIRENO

Signor, se amor t'accese,
non t'affligger, no no;
Lidia è cortese.
Anzi, se non t'è grave,
ella t'attende nelle sue stanze e or or...

ACHILLA

Un consenso amoroso,
che tu presti ad Achilla,
può sottrarti al rigor
di servitù.

CORNELIA

Olà! così non mi parlar mai più.

CESARE

Lidia mi brama?

ACHILLA

Oh Dio! ascolta; ove vai?

NIRENO

Ed ella a Cleopatra
anche ti scorterà.

CORNELIA

Fuggo da te
per non mirarti mai.

Scena quarta

CESARE

Guidami tosto in seno
al mio tesoro, acciò che dolce renda
il mio martiro.

*Mentre Cornelia fugge, incontra Tolomeo, che la
prende per la mano.*

Recitativo

18. Aria

CESARE

Se in fiorito ameno prato

TOLOMEO

Bella, placa lo sdegno!

CORNELIA

Lasciami, iniquo Re!

ACHILLA

Sire, qua mi portai,
per ammollir questa crudel, che adoro.

TOLOMEO

Fu pietosa a tuoi detti?

ACHILLA

Ella mi sprezza ognor,
ed io mi moro.

TOLOMEO

(tra sé)

Respiro, o ciel!

(a Cornelia)

Bella, lo sdegno ammorza!

(ad Achilla)

Amico, ebbene?

ACHILLA

Signor, oggi vedrai
Cesare estinto al suolo,
Re vendicato, e regnator tu solo.

TOLOMEO

Parti, eseguisci,
o spera; avrai in mercede
la tua crudel.

(tra sé)

Folle è costui se' crede!

20. Aria

ACHILLA

Se a me non sei crudele,
ognor sarà fedele,
a te questo mio cor.
Ma se spietata sempre,
ver me non cangi tempre,
aspetta sol rigor.

Recitativo

TOLOMEO

Bella, cotanto aborri
chi ti prega d'amar?

CORNELIA

Un traditore degno non è d'amor.

TOLOMEO

Tanto rigore?
ma se un Re ti bramasse?

CORNELIA

Sarei una furia
in agitargli il core.

TOLOMEO

Possibil che in quel volto
non alberghi pietà?
che in questo seno...

CORNELIA

Freni l'anima insana
lo stimolo del senso;
pensa, che son Cornelia,
e son Romana.

(Ella parte.)

TOLOMEO

Tanto ritorsa a un Re?
perfida donna!
Forza userò,
se non han luogo i prieghi,
e involarti saprò ciò ch'or mi nieghi.

21. Aria

TOLOMEO

Si spietata, il tuo rigore
sveglia l'odio in questo sen.
Giacché sprezzi questo core,
prova, infida il mio velen!

Scena quinta

Cornelia, che rientra, e poi Sesto.

Recitativo

CORNELIA

Su, che si tarda?
or che parti il lascivo,
un generoso ardir l'onor mi salvi;
tra le fauci de' mostri
mi scaglierò da queste eccelse mura,
cibo sarò di fiere;
non paventa il morir
un'alma forte!
Addio Roma, addio Sesto!
io corro a morte.

SESTO

Ferma! che fai?

CORNELIA

Chi mi trattiene il passo?

SESTO

Madre!

CORNELIA

Madre? che veggio? figlio,
Sesto, mio core!
come qui ne venisti?

SESTO

Io, per sottrarti al regnator
lascivo, di Niren con la scorta,
quivi occulto mi trassi.

CORNELIA

Troppo è certo il periglio
in cui, figlio, t'esponi.

Su dunque alla vendetta ti prepara,
alma forte e prima di morir
altrui dà morte!

SESTO

Chi alla vendetta aspira,
vita non cura,
oh madre, non cadrà Sesto,
o caderà il tiranno.

23. Aria

SESTO

L'angue offeso mai riposa,
se il veleno pria non spande
dentro il sangue all'offensor.
Così l'alma mia non osa
di mostrarsi altera e grande,
se non svelle l'empio cor.

Scena sesta

Nireno e detti.

Recitativo

Scena settima

NIRENO

Cornelia, infauste nove.
Il Re m'impone, che tra le sue dilette
io ti conduca.

Luogo di delizie. Cleopatra e poi Cesare.

Recitativo

CORNELIA

Oh Dio!

CLEOPATRA

Esser qui deve in breve l'idolo del mio sen,
Cesare amato;
ei sa che qui l'attende Lidia sua,
che l'adora; per discoprir,
se porta il sen piagato;
fingerò di dormir, porterò meco
mascherato nel sonno,
Amor ch'è cieco.

SESTO

Numi, che sento?

NIRENO

Non vi turbate, no;
unqua sospetto a Tolomeo non fui;
ambi verrete là dove il Re tiranno
è in preda alle lascivie: cola
Sesto nascoso in suo potere
avrà l'alta vendetta;
egli solo ed inerme far non potrà difesa.

24. Aria

CLEOPATRA

Venere bella, per un istante,
deh, mi concedi le grazie tutte,
le grazie tutte del Dio d'amor.
Tu ben prevedi, ch'il mio sembianta
dee far amante, d'un regio cor.

SESTO

Molto, molto ti devo.

CORNELIA

Assista il cielo una sì giusta impresa!

22. Aria

Recitativo

CORNELIA

Cessa omai di sospirare!
non è sempre irato il cielo
contro i miseri; suol fare,
benché tardo, le vendette.
Il nocchier, s'irato è il mare,
mai non perde la speranza,
onde avvien che la costanza
la salute a lui promette.

CESARE

Che veggio, oh Numi? il mio bel sol qui dorme?
Vaga Lidia, adorata, ah!
se di tanto incendio, che mi bolle nel seno,
ti penetrasse al cor qualche scintilla,
ben potresti sperar dalla tua sorte
d'essermi forse un di sposa e consorte.

CLEOPATRA

Sposa? t'adorerò fino alla morte.

Recitativo

CESARE

Oilà!

SESTO

Figlio non è, chi vendicar non cura
del genitor lo scempio.

CLEOPATRA

Che ti conturbi?

CESARE

Una donzella, serva di Cleopatra
a tanto aspira?

CLEOPATRA

Cesare, frena l'ire!
giacché desta m'abborri, perché m'abbi ad amar,
torno a dormire.

Scena ottava

Curio con spada impugnata e detti.

Recitativo

CURIO

Cesare, sei tradito.

CESARE

Io tradito?

CLEOPATRA

Che sento?

CURIO

Mentr'io ver' le tue stanze,
Signor, t'attendo, odo di genti
e spade ripercosso fragor,
ed una voce gridar: Cesare mora,
ed improvviso a te ne volo,
ad arrear l'avviso.

CESARE

Così dunque in Egitto
regna la fellonia?
Bella, rimanti;
sono infausti per noi cotesti lidi.

CLEOPATRA

Fermati, non partir,
che tu m'uccidi.

CESARE

Lascia, Lidia!

CLEOPATRA

Che Lidia?
io volerò al conflitto in tua difesa,
sino agli stessi abissi
scenderia Cleopatra.
(tra sé)
Ohimè! che dissi?

CESARE

Cleopatra?

CLEOPATRA

Sì.

CESARE

Dov'è?

CLEOPATRA

Cesare, volgi in questo seno,
e non altrove, il lampo di quegli occhi,
che adoro: son Cleopatra,
e non più Lidia in cambio.

CESARE

Sei Cleopatra?

CLEOPATRA

In breve de' congiurati il temerario
ardire questo aspetto regal farà che cada;
torna al fianco, Signor,
quella tua spada!

CESARE

Curio, a sì strani eventi
resto immobile sasso.

CURIO

Stupido son.

CESARE

Che udisti mai, cor mio?
Lidia è Cleopatra? e la spregiasti?
Oh Dio!

CLEOPATRA

Fuggi, Cesare, fuggi!
dalle regie tue stanze
a questa fonte
volano i congiurati.

CESARE

Come! nemmen Cleopatra
valse a frenar sì perfido ardimento?

CLEOPATRA

La porpora reale
scudo non è bastante al tradimento.

CESARE

Vengano pure, ho core.
Cesare non seppe mai,
che sia timore.

CLEOPATRA

Oh Dio! tu il cor mi struggi:
salvati, oh mio bel sol!
Cesare, fuggi!

25. Aria e Coro

CESARE

Al lampo dell'armi
quest'alma guerriera
vendetta farà.
Non fia che disarmi
la destra guerriera
chi forza le dà.

CORO

Mora, Cesare, mora!

26. Accompagnato

CLEOPATRA

Che sento? oh Dio!
Morrà Cleopatra ancora.
Anima vile, che parli mai?
deh, taci!
avrò, per vendicarmi
in bellicosa parte,
di Bellona in sembianza un cor di Marte.
Intanto, oh Numi,
voi che il ciel reggete,
difendete il mio bene!
ch'egli è del seno mio conforto e speme.

27. Aria

CLEOPATRA

Se pietà di me non senti,
giusto ciel, io morirò.
Tu dà pace a' miei tormenti,
o quest' alma spirerò.

Scena nona

Camera nel serraglio. Tolomeo circondato dalle sue favorite, e Cornelia fra loro e poi Sesto.

28. Aria

TOLOMEO

Belle dee di questo core,
voi portate il ciel nel volto.
Non ha il ciel più bel splendore.

Recitativo

Di quel ch' avete in doppie stelle accolto.
Questo è luogo di pace,
onde il ferro depongo,
che inutile ornamento
ora è questo in amor fiero stromento.

CORNELIA

(tra sé)

Numi! che fia di me?

TOLOMEO

Ma qui Cornelia?
questo candido lin prendi in segno,
secondo il mio costume,
di colei che destino al Regio letto,
alle notturne piume.

SESTO

(tra sé)

Ora è il tempo oh, mia destra!
il proprio ferro che uccise il genitor,

l'empio trafigga.

(Mentre Sesto vuol prendere la spada di Tolomeo, vien sorpreso da Achilla che entra in furia, e la prende.)

Scena decima

Achilla e detti.

Recitativo

ACHILLA

Sire, prendi!

TOLOMEO

Che fia?

SESTO

(tra sé)

Stelle crudeli!

ACHILLA

Arma la man,
che non è tempo, di star fra vezzi
in amorosa parte;
queste Veneri lascia,
e vola a Marte!

TOLOMEO

Qual nemica fortuna?

ACHILLA

Mentre io cerco di Cesare la strage,
s'avventa egli fra i nostri,
ma il numero di molti alla virtù
d'un solo al fin prevale;
fugge con Curio, e da balcon sublime
si scaglia d'improvviso
in mezzo il porto, ed io miro in un punto
Curio sommerso, e Cesare già morto.

CORNELIA

(tra sé)

Cesare morto?

SESTO

(tra sé)

Oh Numi!

ACHILLA

Or Cleopatra vola al campo Romano,
e delle trombe ai bellicosì carmi,
di Cesare in vendetta, corre co' suoi
contro il tuo campo all'armi.

TOLOMEO

D'una femmina imbelles non pavento i furori.

ACHILLA

A te sol resta, che in premio di tant'opra
in isposa costei tu mi conceda.

TOLOMEO
Temerario!
Beltà, che non ha pari,
d'un tradimento in guiderdon pretendi?

ACHILLA
Sire...

TOLOMEO
Ammutisci, e parti!
Son Re, saprò premiarti.

ACHILLA
Il mio servir questa mercè riceve?

TOLOMEO
Olà!

ACHILLA
(tra sé)
A chi fede non ha,
fè non si deve.

TOLOMEO
Ciascuno si ritiri;
dopo breve soggiorno vittorioso
fra voi farò ritorno.

Scena undicesima

Sesto e Cornelia.

Recitativo

SESTO
Ecco in tutto perduta

la speme di vendetta!
ferro, inerme ti vedo;
io per non più soffrir morte a te chiedo.

CORNELIA
Ferma! che fai?
se perverso il destino fe' vano il colpo,
invan disperì, o Sesto.

SESTO
Or che Cesare è estinto,
che più sperar possiamo?

CORNELIA
Animo, ardire!
Niren già t'apre il passo;
al campo vanne,
colà tu rivedrai l'empio tiranno,
e a lui fa' poi mirar con alma forte,
che incontrar sai,
non paventar la morte.

SESTO
Seguirò tanto
con ignoto passo ogn' orma del tiranno,
finché nel suo periglio
farò che cada esangue del padre l'uccisor
per man del figlio.

29. Aria

SESTO
L'aure che spira, tiranno e fiero
egli non merta di respirar.
Mi sveglia all'ira quel cor severo,
sua morte solo mi può placar.

ATTO TERZO

Bosco vicino alla città di Alessandria.

Scena prima

Achilla con seguito di soldati.

Recitativo

ACHILLA

In tal modi si premia
il mio lungo servir,
la fede mia? Barbaro Re!
ti pentirai fra breve
d'avermi offeso.
Andiamo, prodi campioni,
e a Cleopatra avanti
offriam le nostre insegne,
offriamle il core,
e sia menda al tardar l'alto valore.

30. Aria

ACHILLA

Dal fulgor
di questa spada
vo' che cada,
umiliato un empio cor.
Già non dee soffrir l'offese
chi difese
il suo regno col valor.

Scena seconda

Al suono d'una bellica Sinfonia segue la battaglia tra soldati di Cleopatra e di Tolomeo, e questi ultimi hanno la vittoria; finita la Sinfonia, entra Tolomeo con Cleopatra prigioniera.

SINFONIA

Recitativo

TOLOMEO

Vinta cadesti al balenar,
di questo mio fulmine Reale.

CLEOPATRA

Tolomeo non mi vinse; mi tradi
quella cieca, che, tiranno, ti protegge,
senz'onor, senza fede, e senza legge.

TOLOMEO

Olà! sì baldanzosa del vincitor
al riverito aspetto?
s'incateni costei.

CLEOPATRA

Empio crude! ti puniranno i Dei.

TOLOMEO

Costei, che per germano aborro e sdegno,
si conduca alla Reggia;
io colà voglio che,
ad onta del suo ardere,
genuflessa m'adori
a piè del soglio.

31. Aria

TOLOMEO

Domerò la tua fierezza
ch'il mio trono aborre e sprezza,
e umiliata ti vedrò.
Tu, qual Icaro rubelle,
sormontar brami le stelle,
ma quell'ali io tarperò.

Scena terza

Cleopatra sola con guardie.

Recitativo

CLEOPATRA

E pur così in un giorno perdo fasti e grandezze?
Ahi fato rio!
Cesare, il mio bel nome,
è forse estinto;
Cornelia e Sesto inermi son,
né sanno darmi soccorso.
Oh Dio! non resta alcuna speme al viver mio.

32. Aria

CLEOPATRA

Piangerò la sorte mia,
sì crudele e tanto ria,

finché vita in petto avrò.
Ma poi morta d'ogn' intorno
il tiranno e notte e giorno
fatta spetro agiterò.

Scena quarta

Giulio Cesare da una parte, poi Sesto dall'altra con Nireno, ed Achilla, sul margine del porto, mortalmente ferito.

33. Accompagnato ed Aria

CESARE

Dall'ondoso periglio
salvo mi porta al lido
il mio propizio fato.
Qui la celeste parca
non tronca ancor
lo stame alla mia vita!
Ma dove andrò?
e chi mi porge aita?
ove son le mie schiere?
ove son le legioni,
che a tante mie vittorie
il varco apriron?
Solo in queste erme arene
al monarca del mondo
errar conviene?
Aure, deh per pietà,
spirate al petto mio,
per dar conforto, oh Dio,
al mio dolor.
Dite, dov'è, che fa
l'idolo del mio sen,
l'amato e dolce ben di questo cor.
Ma d'ogni intorno i' veggio
sparse d'arme e d'estinti
l'infortunate arene,
segno d'infausto annunzio al fin sarà.

Recitativo

SESTO

Cerco invan Tolomeo
per vendicarmi, e il mio destin
spietato a me l'asconde.

ACHILLA

Hai vinto, oh fato!

SESTO

Quai tronche voci?

ACHILLA

Avete vinto, oh stelle!

CESARE

Due guerrieri?
in disparte de' loro accenti il suono
udir io voglio, e penetrar chi sono.

NIRENO

È questi Achilla,
in mezzo al sen piagato.

CESARE

Achilla, è il moribondo?

NIRENO

Amico, amico!

ACHILLA

Oh cavalier ignoto,
che con voci d'amico
articoli il mio nome,
deh se fia mai, che ti conceda il fato
di favellar un giorno
alla bella Cornelia,
al sol di Roma, digli,
che quell'Achilla, che consigliò
del gran Pompeo la morte...

SESTO

(tra sé)

Ah, scellerato!

CESARE

(tra sé)

Ah, iniquo!

ACHILLA

che per averla in moglie,
contro Cesare ordi
l'alta congiura...

SESTO

(tra sé)

Ah traditor!

CESARE

(tra sé)

Fellone!

ACHILLA

sol per cagion di vendicarsi un giorno
contro il Re Tolomeo
giunse in tal notte
a spirar l'anima in guerra.
Questo sigil tu prendi;
nel più vicino speco
cento armati guerrieri
a questo segno ad ubbidir son pronti;
con questi puoi
per sotterranea via penetrar nella reggia,
e in breve d'ora torre all'empio Cornelia,
e insieme far, che vendicato io mora.

NIRENO

Spirò l'anima il fellon.

SESTO

Tu scaglia intanto il cadavere indegno
del traditor nell'onde.

Scena quinta

Giulio Cesare, che rapisce il sigillo a Sesto, e Curio e Nireno.

or sì, che il ciel comincia
a far le mie vendette, sì,
mi dice il core, che mio sarà
il desiato onore.

Recitativo

CESARE
Lascia questo sigillo.

SESTO
Oh Dei!

CESARE
Che veggio!

SESTO
Signor!

CESARE
Tu Sesto?

SESTO
E come vivo, Cesare,
e illeso ti sottrasti alla parca?

CESARE
Io fra l'onde nuotando al lido giunsi.
Non ti turbar;
mi porterò alla reggia,
e m'aprirò con tal sigil l'ingresso.
Teco Niren mi segua;
o che torrò alla sorte Cornelia
e Cleopatra,
o avrò la morte.

34. Aria

CESARE
Quel torrente, che cade dal monte,
tutto atterra ch'incontro lo sta.
Tale anch'io, a chi oppone la fronte;
dal mio brando atterrato sarà.

Scena sesta

Sesto e Nireno.

Recitativo

SESTO
Tutto lice sperar, Cesare vive.

NIRENO
Segui, oh Sesto, i suoi passi.

SESTO
Achilla estinto?

35. Aria

SESTO
La giustizia ha già sull'arco
pronto strale alla vendetta,
per punire un traditor.
Quanto è tarda la saetta,
tanto più crudele aspetta
la sua pena un empio cor.

Scena settima

Appartamento di Cleopatra. Cleopatra con guardie fra le sue damigelle, che piangono, e poi Cesare con soldati.

36. Accompagnato

CLEOPATRA
Voi, che mie fide ancelle
un tempo foste,
or lagrimate invan,
più mie non siete.
Il barbaro germano,
che mi privò del regno,
a me vi toglie,
e a me torrà la vita.
Ma qual strepito d'armi?
Ah sì! più mie non siete,
spirar l'alma Cleopatra, or or vedrete.

Recitativo

CESARE
Forzai l'ingresso a tua salvezza,
oh cara!

CLEOPATRA
Cesare o un'ombra sei?

CESARE
Olà, partite omai,
empi ministri d'un tiranno spietato!
Cesare così vuol, pronti ubbidite!

CLEOPATRA
Ah! ben ti riconosco,
amato mio tesoro, al valor del tuo braccio!
ombra, no, tu non sei,
Cesare amato.

CESARE
Cara! ti stringo al seno;
ha cangiato vicende il nostro fato.

CLEOPATRA

Come salvo ti vedo?

Scena nona

Mentre Cornelia si avventa contro Tolomeo, sopraggiunge Sesto con spada nuda in mano.

CESARE

Tempo avrò di svelarti ogni ascosa
cagion del viver mio.Libera sei, vanne frattanto al porto,
e le disperse schierein una raduna; colà mi rivedrai;
Marte mi chiama all'impresa total
di questo suolo.Per conquistar, non che l'Egitto,
un mondo, basta l'ardir
di questo petto solo.

Recitativo

SESTO

T'arresta, oh genitrice!
a me, oh tiranno!

TOLOMEO

Io son tradito, oh Numi!

SESTO

Sappi, perfido mostro,
e per tua pena:
salvo i Numi serbar
dai tradimenti Cesare invitto,
e Cleopatra ei sciolse dall'ingiuste catene;
ei qui sen' viene; io lo percorro,
e questo chiede quel sangue,
ch'è dovuto a Sesto!

37. Aria

CLEOPATRA

Da tempeste il legno infranto,
se poi salvo giunge in porto,
non sa più che desiar.Così il cor tra pene e pianto,
or che trova il suo conforto,
torna l'anima a bear.

TOLOMEO

Del folle ardir ti pentirai ben presto.

Scena ottava

Sala Regia. Cornelia e Tolomeo.

CORNELIA

Or sì, ti riconosco,
figlio del gran Pompeo,
e al sen ti stringo.

Recitativo

TOLOMEO

Cornelia, è tempo omai,
che tu doni pietade a un Re che langue.

SESTO

Giace il tiranno estinto;
or Padre sì, tu benché vinto,
hai vinto.

38. Aria

CORNELIA

Speri invano mercede. Come obliar poss'io
l'estinto mio consorte?

TOLOMEO

Altro ten' offre
il regnator d'Egitto;
cara, al mio sen ti stringo...

CORNELIA

Non ha più che temere
quest'alma vendicata,
or sì sarà beata,
comincio a respirar.
Or vo' tutto in godere
si cangi il mio tormento,
ch'è vano ogni lamento,
se il ciel mi fa sperar.

CORNELIA

Scostati, indegno,
e pensa che Cornelia è Romana.

TOLOMEO

Non ho più che temer; Cesare estinto,
Cleopatra umiliata, or non ascolto
che il mio proprio voler.

Scena ultima

Porto di Alessandria. Cesare, Cleopatra e seguito d'Egizi con trombe e timpani; finita la Sinfonia entrano Curio e Nireno e poi Sesto e Cornelia, con un paggio, che porta lo scettro e la corona di Tolomeo.

CORNELIA

Se alcun non temi,
temi pur questo ferro,
che me sola s'aspetta far del morto consorte
or la vendetta!SINFONIA
LA MARCIA

Recitativo

NIRENO

Qui Curio vincitor,
qui tuo l'Egitto;
in questo ondoso piano
Cesare ognun acclama
Signor del mondo
e imperator Romano.

CESARE

Del suo fido servir
premio condegno avrà Nireno;
Curio, già del tuo forte braccio
si conosco il valor.
Ma qui, Cornelia?

SESTO

Signor, ecco a tuoi piedi
e di Cornelia e di Pompeo il figlio;
egli la grande offesa
del tradimento enorme vendicò col suo brando,
e tolse a Tolomeo l'anima col sangue.

CESARE

E morì Tolomeo?

CORNELIA

Se Sesto in mia difesa
pronto non accorrea,
di Cornelia l'onore
era in periglio.

CESARE

La vendetta del padre
è ben dovuta al figlio;
sorgi, Sesto,
ed amico al sen t'accolgo.

SESTO

Ogni affetto di fede
in te rivolge.

CORNELIA

Dell'estinto tiranno
ecco i segni Reali,
a te li porgo.

CESARE

Bellissima Cleopatra, quel diadema,
che miri, a te s'aspetta;
io te ne cingo il crine;
Regina dell'Egitto darai norma alle genti,
e legge al trono.

CLEOPATRA

Cesare, questo regno è sol tuo dono,
tributaria Regina imperator
t'adorerò di Roma.

CESARE

(tra sé)

Amor, chi vide mai più bella chioma?

39. Duetto

CLEOPATRA

Caro! Più amabile beltà
mai non si troverà,
del tuo bel volto.
In me non splenderà
né amor né fedeltà
da te disciolto.

CESARE

Bella! Più amabile beltà
mai non si troverà,
del tuo bel volto.
In te non splenderà
né amor né fedeltà
da me disciolto.

Recitativo

CESARE

Goda pur or l'Egitto
in più tranquillo stato
la prima libertà.
Cesare brama,
dall'un all'altro polo
ch'il gran nome Roman
spanda la fama.

40. Coro e Duetto

CORO

Ritorni omai nel nostro core
la bella gioia ed il piacer;
sgombrato è il sen d'ogni dolore,
ciascun ritorni ora a goder.

CLEOPATRA E CESARE

Un bel contento il sen già si prepara,
se tu sarai costante ognor per me.
Così sorti dal cor la doglia amara,
e sol vi resta amor, costanza e fe'.



NON IN VENDITA. Allegato al fasc. 3 del Vol. I
de "I GRANDI DE L'OPERA"
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI.
Stampa Officine Grafiche De Agostini, Novara - 1990

Jacopo Tore